

ULTIME NOTIZIE 158. Recensione a: Davide Ragnolini, Hyle. Breve storia della materia increata, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023, pp. 133. (Alberto Giovanni Biuso)

158. RECENSIONE A: DAVIDE RAGNOLINI, HYLE. BREVE STORIA DELLA MATERIA INCREATA, RUBBETTINO, SOVERIA MANNELLI 2023, PP. 133. (ALBERTO GIOVANNI BIUSO)

«Una storia teologica della materia» (p. 117) che va dai filosofi greci delle origini sino a Tommaso d'Aquino e ai suoi avversari. Una storia vivace, attentamente documentata e con una posizione teorica definita e chiara. Per Ragnolini, infatti, lo snodo della comprensione che la filosofia europea ha tentato del mondo è la questione della *hyle*, della materia prima ben individuata da Aristotele, della quale l'intero è intessuto e il mondo è generato. L'aristotelico Avicenna afferma con chiarezza che «il nome più adatto a ciò che sostiene la forma del mondo è quello di *materia o hyle*» (*Fons vitae*, II, 11), affermazione che al libro fa da epigrafe e che Ragnolini conferma sin dalle prime righe: la materia «rappresenta la condicio *sine qua non* di ciò che esiste e di ciò che l'uomo può conoscere» (p. 7).



Materia che non è *privatio*, come numerosi filosofi platonici e medievali sostengono, ma è pienamente sostanza, come invece numerosi testi aristotelici ribadiscono: «In verità, lo sostengo che la materia risponde al sostrato originario di ciascun oggetto» (*Phys.*, I 9, 192a). Materia che è il mondo stesso nel suo significato e nella sua struttura divine. Si può utilizzare anche per Aristotele la formula *Deus sive Natura*, dato che «per lo Stagirita l'essere divino e la prima sostanza corporea appaiono ontologicamente interscambiabili» (p. 36), tanto che il suo successore Stratone di Lampasco «avrebbe identificato Dio e mondo» (p. 43). L'assioma aristotelico che la Scolastica più ortodossa cercò in tutti i modi di demolire e negare afferma appunto che «*Deus, hyle et mens una sola substantia sunt*» (*Quaerentii*, Fr. P, IV).

Se tale è la *hyle*, se questo è la materia prima, essa non può avere limiti temporali, non può subire né *creatio ex nihilo* né *corruptio ad nihilum*, poiché il mutare implica il persistere di qualcosa nel mutamento stesso e questo qualcosa è appunto la materia, che dunque è eterna: «Che il mondo non sia né generabile né corruttibile in senso assoluto, è la tesi difesa nel *De caelo* (I 10, 279b-280a)» (p. 37). Il mondo è pienamente temporale come permanenza della *hyle* nel mutare delle forme, poiché «fra ciò che è e ciò che non è c'è sempre di mezzo la cosa che diviene» (*Metaph.*, II, 2, 994a) ed è insieme eterno «poiché è autosufficiente rispetto a qualsivoglia potere esterno a esso» (p. 35).

Come si vede, simili tesi non potevano che risultare inaccettabili, pericolose ed eretiche rispetto all'esistenza di un principio divino separato dalla materia, ancor più rispetto all'esistenza di una «volontà» divina. È per questo che le correnti dominanti della Patristica e della Scolastica hanno un marcato «orientamento materiofobico» (p. 117), che il libro ripercorre molto in dettaglio discutendo o almeno accennando ai più significativi filosofi sia neoplatonici sia cristiani. Dai Padri della Chiesa sino alla condanna pronunciata il 7 marzo 1277 dal vescovo di Parigi Étienne Tempier contro 219 proposizioni in gran parte aristoteliche, «la *hyle* sarà assimilata a un residuo pagano ed eretico da demonizzare» (p. 114). La supremazia di una *persona* divina nei confronti della perfezione (e dunque divinità) della materia prima, della materia universale, del cosmo, è naturalmente legata alla primazia dell'umano nel mondo. Il rifiuto dell'eternità della materia è anche in funzione del chiaro fondamento antropocentrico del creazionismo, poiché – come scrisse l'apologista del II secolo Giustino e come sempre i cristiani ripetono – «Dio ha creato il cosmo non a caso, ma per il genere umano» (*Apolog.*, II, 4.2).

E tuttavia la vicenda della *hyle*, la sua resistenza all'essere rimossa, dissolta o negata, è molto più complessa di quanto l'apparente e ripetuta vittoria dell'ortodossia creazionista possa far pensare. Merito di questo libro è anche descrivere con efficacia tale resistenza, che si inverte ed esprime in una grande varietà di forme quali il rapporto molteplici e complesso tra i modelli ideali e le loro implementazioni materiche, tra materia e forma, tra potenza e atto. Una resistenza che si esprime nelle tante soluzioni che il neoplatonismo elaborò a partire dall'ontologia e dalla cosmologia certamente non dualistiche (tantomeno creazionistiche) del *Timeo*, il dialogo platonico più letto, conosciuto e discusso lungo tutto il Medioevo. Una resistenza che si esprime nella straordinaria e millenaria vicenda della esegesi del *corpus* aristotelico. E si esprime soprattutto nello stesso oscillare delle teologie cristiane più o meno ortodosse tra il dogma della *creatio ex nihilo* e i «residui platonici di una *creatio ex materia*» (p. 61).

Su questo complesso intrecciarsi di problemi, teorie, scuole, poteri ecclesiastici e accademici, si inserisce il fascino che l'immaterialismo ha esercitato sulle vicende propriamente filosofiche della storia culturale dell'Europa. L'idealismo di Berkeley e quello classico tedesco hanno poco a che fare con la Scolastica medioevale, che in molte delle sue fasi ed espressioni è stata meno dogmatica di queste filosofe più o meno «laiche». Idealismo e immaterialismo hanno avuto una esplicita ripresa in alcune correnti e interpretazioni della fisica quantistica, in particolare la cosiddetta «interpretazione di Copenaghen». L'autore accenna giustamente alla grave incomprensione da parte di Heisenberg dell'ontologia materialista di Aristotele e conclude che «scienza e ontologia novecentesca sembravano dunque concordare in un equivoco di fondo circa la struttura fondamentale della realtà, dichiarando trionfante la *hyle* ed ogni dottrina materialista» (p. 115).

Propone a Ragnolini di sostituire l'ultimo aggettivo di questa citazione, usato ovviamente moltissime volte nel libro, con un meno caotofonico e credo più corretto «dottrina materialica». Un altro elemento di perplessità è l'accenno polemico, solo un accenno ma significativo, alla «sofistica teologica del XX secolo» di Heidegger (p. 115). Heidegger è infatti un aristotelico e il riconoscimento di questa sua identità, naturalmente declinata in un modo non dogmatico né «di scuola», potrebbe essere profuoco per le tesi espresse anche in questo libro. La teoresi antropocentrica di Heidegger e la sua fenomenologia della condizione umana nel tempo confermano infatti che siamo immersi nel divenire incessante del mondo, provenienti dalla materia inaccessibile alla quale siamo destinati a tornare. I pensatori delle origini, gli atomisti, Aristotele, ma anche Platone e i neoplatonici, videro sempre nel cosmo e nella sua potenza, e dunque nella materia, il vero archetipo al quale cerca di attingere il limite umano. Un archetipo che Platone afferma essere fatto di un tempo diverso rispetto alla temporalità umana ma in ogni caso a essa sempre confluente. Perché è dalla terra, dal cielo e dal tempo – *ge, ouranos, chronos* – che tutto si è generato, è da *hyle* che la potenza del cosmo e del tempo è formata.

(4 dicembre 2023)

CONDIVIDI

Precedente:
 157. Recensione a: Andrea Vaccaro, Marco Staffolani, Il Teleios. O i sette pregiudizi sulla tecnologia, Le Lettere, Firenze 2023, pp. 88. (Francesco Livì)

ARTICOLI INTERESSANTI

157. Recensione a: Andrea Vaccaro, Marco Staffolani, Il Teleios. O i sette pregiudizi sulla tecnologia, Le Lettere, Firenze 2023, pp. 88. (Francesco Livì)
 12:06

156. Recensione a: Roberto Fai, La vita e le forme. Sulla crisi della potenza istituente, Apalos, Florida 2023, pp. 74. (Mattia Spanò)
 19:51

155. Recensione a: Richard Shusterman, Esperienza estetica e arti popolari. Prospettive somaestetiche sulla teoria e la pratica, a cura di S. Marino, trad. it. di T. Gallo e S. Marino. Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 203. (Filomena Trotta)
 11:51

INSERISCI UN COMMENTO

Devi effettuare il login per inserire un commento

INFORMAZIONI PER GLI AUTORI

- Call for papers:
 - La ricerca fenomenologica oltre la coscienza (2, 2023)
 - “La possibilità è la più pesante delle categorie”. Sulla lettura kierkegaardiana delle categorie modali (1, 2024)
 - Filosofia e antropologia, l'attualità di un incontro (2, 2024)
- Norme redazionali
- Istruzioni per gli autori
- Peer-review

ARCHIVIO

- Ultimi numeri
- Numeri precedenti
- Preview
- Errata corrigé
- Codice etico
- E-book
- Libri ricevuti
- Lettere
- Formato elettronico a testo pieno (per istituzioni e utenti accreditati)
- Discipline Filosofiche, XXXIII, 2, 2023: La ricerca fenomenologica oltre la coscienza, a cura di Andrea Altobrando e Alice Pugliese
- Discipline Filosofiche, XXXIV, 1, 2024: “La possibilità è la più pesante delle categorie”. Sulla lettura kierkegaardiana delle categorie modali, a cura di Ingrid Basso
- Discipline Filosofiche, XXXIV, 2, 2024: Filosofia e antropologia, l'attualità di un incontro, a cura di Roberto Brigati e Maritza Guerbo

INIZIATIVE EDITORIALI E DI RICERCA

- Le forme dell'anima
- Quodlibet Studio, Discipline Filosofiche
- Opere di Enzo Melandri
- Sodalitas Leibnitariana
- Lessico crociano. Un breviario filosofico-politico per il futuro
- Studi jaspersiani. Rivista annuale della Società Italiana Karl Jaspers*
- Eventi
- “Bollettino Filosofico” – Call for Papers 2022

RECENSIONI

158. Recensione a: Davide Ragnolini, Hyle. Breve storia della materia increata, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023, pp. 133. (Alberto Giovanni Biuso)
 10:31
157. Recensione a: Andrea Vaccaro, Marco Staffolani, Il Teleios. O i sette pregiudizi sulla tecnologia, Le Lettere, Firenze 2023, pp. 88. (Francesco Livì)
 12:06
156. Recensione a: Roberto Fai, La vita e le forme. Sulla crisi della potenza istituente, Apalos, Florida 2023, pp. 74. (Mattia Spanò)
 19:51
155. Recensione a: Richard Shusterman, Esperienza estetica e arti popolari. Prospettive somaestetiche sulla teoria e la pratica, a cura di S. Marino, trad. it. di T. Gallo e S. Marino, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 203. (Filomena Trotta)
 11:51
154. Recensione a: Annalisa Caputo (a cura di), Filosofia e istituti tecnici. Esperienze e questioni, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 150. (Lorenzo Carbone)
 15:20
153. Recensione a: Edith Stein, Lettere III: Lettere a Roman Ingarden (1917-1938), a cura di A. Ates Bellet e M. Paoletti, Città Nuova, Roma 2022, pp. 426. (Teresa Schillaci)
 10:57
153. Recensione a: Adriano Fasoli, Etica del mangiare. Cibo e relazione, ETS, Pisa 2019, pp. 103. (Andrea Allegra)
 12:39
152. Recensione a: Giorgio Agamben, L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia, Einaudi, Torino 2022, pp. 184. (Chiara Vita)
 15:50
151. Recensione a: Mirja Hartimo, Husserl and Mathematics, Cambridge University Press, Cambridge 2021, pp. 214. (Andrea Ariotti)
 14:01
150. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Chronos. Scritti di storia della filosofia, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 411. (Sarah Diema)
 12:57
149. Recensione a: Hans Blumenberg, Die ontologische Distanz. Eine Untersuchung zur Krisis der philosophischen Grundlagen der Neuzeit, hrsg. von Nicola Zambon, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2022, pp. 378. (Piero Carreras)
 12:26
148. Recensione a: Francesca De Vecchi, La società in persona. Ontologia sociale qualitativa, il Mulino, Bologna 2022, pp. 269. (Valeria Bizzan)
 13:10
147. Recensione a: Leo Strauss, La filosofia politica di Hobbes. Il suo fondamento e la sua genesi, a cura di C. Altini, ETS, Pisa 2022, pp. 248. (Cristiano Barbieri)
 12:19
146. Recensione a: Giuseppe Cambiano, Filosofia greca e identità dell'Occidente. Le avventure di una tradizione, il Mulino, Bologna 2022, pp. 792. (Federico Casella)
 18:35
145. Recensione a: Byung-Chul Han, Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete, a cura di F. Buongiorno, Einaudi, Torino 2023, pp. 79. (Mattia Spanò)
 18:37
144. Recensione a: Silvia Dadà, Etica della vulnerabilità, Morcelliana, Brescia 2022, pp. 144. (Lorenzo Carbone)
 11:38
143. Recensione a: Alessandra Filannino Indelicato, Per una filosofia del tragico. Tragedie greche, vita filosofica e altre vocazioni al dionisiaco, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 216. (Stefano Piazzese)
 08:53
142. Recensione a: Filippo Nobili, La prospettiva del tempo. L'idealismo fenomenologico di Husserl come autoesplicitazione della soggettività trascendentale, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 406. (Lorenzo Biagini)
 15:39
141. Recensione a: Lucrezia Fava, Heidegger e la Gnosi, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 353. (Enrico Palma)
 14:12
140. Recensione a: Emi I. Cioran, Finestra sul nulla, a cura di N. Cavallini, trad. it. di C. Fantechi, Adelphi, Milano 2022, pp. 227. (Alberto Giovanni Biuso)
 19:21
139. Recensione a: Lorenzo Petrachi, Rovine dell'amicizia. Il progetto incompiuto di Michel Foucault, Orthotes, Napoli-Salerno 2022, pp. 332. (Diego Maria Cicce)
 12:16
138. Recensione a: Cass R. Sunstein, Sulla libertà, a cura di F. Pe', Einaudi, Torino 2020, pp. 104. (Mattia Spanò)
 11:49
137. Recensione a: Mario Graziano (a cura di), Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del Coronavirus, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206. (Sarah Diema)
 15:03
136. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma)
 12:18
135. Recensione a: Matteo Losapio, Pavel A. Florenski, I due mondi dell'icona fra prospettiva rovesciata e metafisica concreta, pref. di Annalisa Caputo, Aracne, Roma 2016, pp. 216. (Giorgia Rimondi)
 12:06
134. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. Nella luce di un virus, Algra Editore, Viagrande 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese)
 15:44
133. Recensione a: Mircea Eliade, Da Zalmoxis a Genesis Khan. Studi comparati sulle religioni e il folklore della Dacia e dell'Europa orientale, trad. it. di Alberto Sobrero, a cura di Horia Corneliu Ciortas, Edizioni Mediterranee, Roma 2022, pp. 276. (Igor Tavilla)
 10:17
132. Recensione a: Luca Guidetti, Gli elementi dell'esperienza. Studio su Ernst Mach, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 239. (Alberto Giovanni Biuso)
 16:26
131. Recensione a: Luisa Borghesi, Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr, Studium, Roma 2021, pp. 144. (Marco Barbieri)
 14:36
130. Recensione a: Roberto Redaelli, Per una logica dell'umano. Antropologia filosofica e “Wertlehre” in Windelband, Rickert e Lask, Quodlibet, Macerata 2021, pp. X-187. (Sabato Danzili)
 17:12
129. Recensione a: Thomas Fuchs, In Defense of the Human Being. Foundational Questions of an Embodied Anthropology, Oxford University Press, Oxford 2021, pp. 272. (Veronica Lubet)
 16:52
128. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Nietzsche e la storia. Storicità e ontologia della vita, Carocci, Roma 2022 (1 ed. Guida, Napoli 1983), pp. 212. (Alberto Giovanni Biuso)
 09:50
127. Recensione a: Agnes Heller, Tragedia e filosofia. Una storia parallela, a cura di A. Vestrucci, Castelvecchi, Roma 2020, pp. 228. (Stefano Piazzese)
 11:16
126. Recensione a: Andrea Pace Giannotta, Fenomenologia enattiva. Mente, coscienza e natura, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 140. (Enrico Palma)
 12:04
125. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Europa, Cristianesimo, Geopolitica. Il ruolo geopolitico dello “spazio” cristiano, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 102. (Alberto Giovanni Biuso)
 12:50
124. Recensione a: Carlo Galli, Platone. La necessità della politica, il Mulino, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella)
 15:42
123. Recensione a: Marco Maggi (a cura di), Walter Benjamin e la cultura italiana, Olschki, Firenze 2022, pp. 184. (Enrico Palma)
 15:35
122. Recensione a: Mauro Antonelli, Federico Boccacini, Franz Brentano. Mente, coscienza realtà, Carocci, Roma 2021, pp. 261. (Cristiano Barbieri)
 09:48
121. Recensione a: Andrei Oisteanu, L'immagine dell'ebreo. Stereotipi antisemiti nella cultura romena e dell'Europa centro-orientale, Salomone Belforte & C., Livorno 2018, pp. 902. (Igor Tavilla)
 10:50
120. Recensione a: Ludovica Neri, La logica filosofica di Karl Jaspers. Analisi del problema logico nel Nachlass jaspersiano, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 178. (Giulia Castagliuolo)
 17:08
119. Recensione a: Carlo Altini, Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss, Carocci, Roma 2021, pp. 368. (Cristiano Barbieri)
 12:23
118. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Perché i poeti. La parola necessaria, Neri Pozza, Vicenza 2020, pp. 160. (Enrico Palma)
 13:01
117. Recensione a: Filippo Mancini, Massimiliano Carrara (a cura di), Sul dialettismo. Lezioni padovane di Graham Priest ed altri saggi sul dialettismo, Padova University Press, Padova 2021, pp. 266. (Marco Boniutti)
 14:37
116. Recensione a: Horia Corneliu Ciortas, Roberta Mureanu, Andrea Scarabelli (a cura di), Ioan Petru Culianu. Argonauta della Quarta Dimensione, Bietti, Milano 2020, pp. 228. (Igor Tavilla)
 14:10
115. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Animalia, Villaggio Maori Edizioni, Catania 2020, pp. 184. (Stefano Piazzese)
 14:24
114. Recensione a: Carmine Di Martino, Roberto Redaelli, Marco Russo (a cura di), Trasformazioni del concetto di umano, Inschibboleth, Roma 2020, pp. 464. (Alessio Rotundo)
 12:10
113. Recensione a: Simone Pollo, Manifesto per un animalismo democratico, Carocci, Roma 2021, pp. 124. (Riccardo Cravero)
 18:24
112. Recensione a: Paolo Virno, Avere. Sulla natura dell'animale loquace, Bollati Boringhieri, Torino 2020, pp. 200. (Christian Frigerio)
 13:04
111. Recensione a: Radu Motoca, Sentire la vita. Fenomenologia e religione in Michel Henry, pref. di Franco Rocchi, Stamen, Roma 2018, pp. 317. (Igor Tavilla)
 18:46
110. Recensione a: Ludwig Wittgenstein, Lezioni di psicologia filosofica. Dagli appunti (1946-47) di Peter T. Geach, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 190. (Federico Tinnirello)
 11:47

